

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

139^a SEDUTA

MERCOLEDI' 12 MARZO 2014

Presidenza del Vicepresidente Venturino

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	3,17,22
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	3
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	4
(Comunicazione di apposizione di firma)	4
«Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane.» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662 Stralcio II/A) (<i>Seguito della discussione</i>):	
PRESIDENTE	5
«Disposizioni per la riqualificazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata» (579-607 IV stralcio-623/A) (<i>Rinvio del seguito della discussione</i>):	
PRESIDENTE	5
«Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia.» (500/A) (<i>Discussione</i>):	
PRESIDENTE	6,10,26,27
DI GIACINTO (Il Megafono Lista Crocetta), <i>vicepresidente della Commissione e relatore</i> ...	6,23
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	8,26
VALENTI, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	8
FALCONE (Forza Italia)	9,18
CIACCIO (Movimento Cinque Stelle)	10
BIANCHI, <i>assessore per l'economia</i>	11,24
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	13,19
FIRETTO (Unione di Centro - UDC)	14
FIGUCCIA (Forza Italia)	14,20
CRACOLICI (PD)	15
MILAZZO Giuseppe (Forza Italia)	18
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	19
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	20
ALONGI (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	21
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	22
TURANO (Unione di Centro - UDC)	23
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	3
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	16
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	16
ALLEGATO:	
Risposte scritte ad interrogazioni	
- da parte dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro:	
numero 795 degli onorevoli Foti ed altri	30
- da parte dell'Assessore per la salute:	
numero 1493 degli onorevoli Mangiacavallo ed altri	31

La seduta è aperta alle ore 16.30

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

LANTIERI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Anselmo e Vullo hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per la Famiglia, le Politiche Sociali e il Lavoro

N. 795 - Criticità sull'equilibrio di bilancio dell'IPAB 'Oasi Cristo Re' di Acireale (CT).

Firmatari: Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano;

- da parte dell'Assessore per la Salute

N. 1493 - Notizie in merito al bando pubblico regionale di concorso straordinario per titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche in Sicilia.

Firmatari: Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Riforma della legge istitutiva della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia. (n. 709)

di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Ferrandelli in data 28 febbraio 2014.

- Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 12 luglio 2011, n. 12. (n. 710)

XVI LEGISLATURA

139ª SEDUTA

12 marzo 2014

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cordaro, Pogliese, Lantieri, Clemente, Grasso e Cimino in data 4 marzo 2014.

- Norme per la valorizzazione del patrimonio immobiliare dei centri storici. (n. 711)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio Francesco Fontana, Germanà e Vinciullo in data 5 marzo 2014.

- Misure di solidarietà in favore dei familiari delle vittime di incidenti mortali sul luogo di lavoro. (n. 712)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Maggio, Milazzo, Gucciardi e Alloro in data 5 marzo 2014.

- Norme per la tutela e la difesa dei consumatori. (n. 713)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Forzese, Picciolo, Tamajo, Lo Giudice e Greco M. in data 5 marzo 2014.

- Nuove norme per la costituzione delle aziende ospedaliere universitarie. Modifiche all'articolo 14 della legge regionale n. 5 del 14 aprile 2009. (n. 714)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Ioppolo, Formica e Musumeci in data 7 marzo 2014.

- Disciplina in materia di contrasto al lavoro non regolare. (n. 715)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Tancredi, Cappello, Foti, Palmeri, Siragusa, Cancelleri, Ciancio, Mangiacavallo, La Rocca Claudia, Zito, Zafarana, Trizzino, Ferreri e Ciaccio in data 7 marzo 2014.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante "Norme per l'istituzione di un fondo permanente di solidarietà del Dipartimento di Protezione civile per gli eventi calamitosi del vulcano Etna". (n. 702)

di iniziativa parlamentare, inviato il 3 marzo 2014.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE (II)

- Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili. (n. 704)

di iniziativa parlamentare, inviato il 3 marzo 2014.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Antonio Venturino, con nota prot. n. 2504/SG.LEG.PG. del 27 febbraio 2014, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 564 "Sistema bibliotecario regionale integrato".

Seguito della discussione del disegno di legge «Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662 Stralcio II/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede col seguito della discussione del disegno di legge «Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662 Stralcio II/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Onorevoli colleghi, ricordo che si era già conclusa la discussione generale unificata coi disegni di legge "Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane" e "Norme transitorie in materia di proroga delle gestioni commissariali provinciali".

Pongo, pertanto, in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Do lettura degli articoli 1 e 2.

«Art. 1.

*Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori
dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane*

1. Al Presidente ed ai componenti della Giunta dei liberi consorzi comunali nonché al Sindaco metropolitano ed ai componenti della Giunta metropolitana si applicano le disposizioni in materia di ineleggibilità ed incompatibilità previste per il presidente e gli assessori delle province regionali dalla legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni».

«Art. 2.

Pubblicazione ai sensi della legge regionale 23 ottobre 2001, n. 14

1. La presente legge è inserita nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, distintamente dalle altre leggi, senza numero d'ordine e senza formula di promulgazione, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 della legge regionale 23 ottobre 2001, n. 14».

Onorevoli colleghi, avverto che, ai sensi dell'art. 123 del Regolamento interno, poiché la proposta di legge è contenuta in un solo articolo, non computando la formula di pubblicazione, e non siano stati presentati emendamenti, si procederà soltanto alla votazione finale, se ve ne sono le condizioni.

Altrimenti si procederà nella seduta successiva.

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni per la riqualificazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata» (579-607 IV stralcio-623/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito dell'esame del disegno di legge «Disposizioni per la riqualificazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata» (579-607 IV stralcio-623/A), posto al numero 2).

Onorevoli colleghi, ricordo che nella seduta n. 126 del 6 febbraio 2014 il presidente della Commissione e relatore, onorevole Trizzino, aveva svolto la relazione e che nella seduta n. 128 del 12 febbraio era stato fissato il termine per la presentazione degli emendamenti.

Non essendo presente l'onorevole Trizzino, e neppure il Governo, propongo di esaminare il disegno di legge successivamente.

MALAFARINA. Signor Presidente, per questo disegno di legge sono io a sostituire l'onorevole Trizzino; quindi, se vogliamo, possiamo discuterlo.

PRESIDENTE. Onorevole Malafarina, ci torniamo tra un momento perché stiamo aspettando l'assessore per l'economia, appena viene l'assessore ritorniamo su questo punto.

Per il momento la ringrazio, ma continuiamo e passiamo al terzo disegno di legge iscritto all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia» (500/A)

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge «Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia» (n. 500/A), posto al numero 3).

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Giacinto, vicepresidente della Commissione e relatore.

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Onorevoli colleghi, con il decreto legge 8 aprile 2013, n. 35 e successive modifiche ed integrazioni, convertito dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, il Governo nazionale ha predisposto un'articolata sequenza procedurale volta al pagamento dei debiti pregressi delle pubbliche amministrazioni, al fine di arginare la situazione di sofferenza delle imprese creditrici.

A tale scopo, è previsto che le regioni possano accedere ad anticipazioni di liquidità presso il Ministero dell'economia con rimborsi a lungo termine (30 anni) e a tasso fisso.

Sono previste due diverse tipologie di anticipazioni per due differenti finalità:

- pagamento di debiti certi, liquidi ed esigibili della Regione, definiti dall'articolo 2 del decreto legge n. 35/2013, contratti precedentemente alla data del 31 dicembre 2012;
- pagamento di debiti certi, liquidi ed esigibili del settore sanitario, definiti all'articolo 3 del medesimo decreto, contratti prima del 31 dicembre 2012.

Il comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge che si sottopone all'esame dell'Aula autorizza la Regione ad accedere alle suddette anticipazioni, le quali implicano l'esigenza di predisporre un piano di ammortamento che, a decorrere dall'anno 2014, garantisca, nell'arco di 30 anni, il rimborso del prestito comprensivo dell'onere per interessi. Sulla scorta dei piani di ammortamento che prevedono, prudenzialmente, il tasso fisso del 4,3% annuo, la Regione dovrà iscrivere nel proprio bilancio, a partire dal 2014 oneri per il servizio del debito così determinati:

35.343 migliaia di euro per l'anno 2014;

62.296 migliaia di euro per l'anno 2015.

Per far fronte a tali oneri, la normativa statale richiede che sia predisposta una copertura finanziaria specifica, certa e stabile nel tempo, cui è subordinata la verifica delle condizioni di equilibrio strutturale dei conti della Regione, condizione questa per poter avere accesso all'anticipazione di liquidità. Si tratta di una certificazione che non limita i suoi effetti solo alla disposizione in esame, ma costituisce il presupposto d'ora in avanti affinché la Regione possa avere accesso al mercato dei capitali.

Per quanto detto, il comma 4 dell'articolo 1 prevede che agli oneri da esso recati si faccia fronte con quota parte del gettito derivante dalle maggiorazioni dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive e dell'addizionale regionale all'IRPEF, già disposte per la copertura dei disavanzi

del settore sanitario. Tale gettito risulta ormai superiore rispetto alle summenzionate esigenze di copertura, per effetto dell'applicazione delle misure di contenimento della spesa sanitaria indicate nel "Piano di rientro 2007-2009", nel "Programma operativo 2010-2012" e nel nuovo "Programma operativo di consolidamento 2013-2015" in corso di approvazione da parte dei competenti Ministeri.

L'articolo 2, comma 5, del decreto legge 15 ottobre 2013, n. 120 che modifica l'articolo 2, comma 8, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, consente, infatti, a decorrere dal 2013, alle regioni che presentano in ciascuno degli anni dell'ultimo triennio del Piano di rientro un disavanzo sanitario di competenza del singolo esercizio e prima delle coperture inferiore al gettito derivante dalla massimizzazione delle aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF e dell'IRAP la riduzione delle predette maggiorazioni ovvero la destinazione del relativo gettito a finalità extrasanitarie, in misura tale da garantire al finanziamento del Servizio sanitario regionale un gettito pari al valore massimo annuo del disavanzo sanitario registrato nel medesimo triennio.

Il paradigma sopradescritto si adatta alla Regione siciliana, che deve garantire al Servizio sanitario regionale un gettito, derivante dalle maggiorazioni in parola, pari a circa 105.000 migliaia di euro destinato alla copertura degli eventuali disavanzi. L'intero gettito in questione è, invece, pari a 326.810 migliaia di euro per l'anno 2014 ed a 330.515 migliaia di euro per l'anno 2015. Conseguentemente le risorse che si possono destinare a finalità extrasanitarie sono sufficienti a garantire la copertura degli oneri derivanti dall'articolo 1 del disegno di legge.

Le somme erogate ai sensi dell'articolo 2 del decreto legge n. 35/2013 saranno utilizzate, come richiesto prioritariamente e fino alla misura dei 2/3, per il pagamento dei debiti di tesoreria nei confronti degli enti locali e, per la parte restante, per il pagamento dei debiti commerciali a carico della Regione.

La somma erogata ai sensi dell'articolo 3 del medesimo decreto sarà utilizzata dalle aziende sanitarie per il pagamento dei debiti commerciali.

L'articolo 2 del disegno di legge reca alcune disposizioni riguardanti la società Riscossione Sicilia, che gestisce il servizio pubblico di riscossione della Regione.

Occorre, a tal proposito, evidenziare che nel corso degli ultimi anni il sistema di remunerazione dell'attività di riscossione è stato profondamente modificato, prevedendo, ancorché in via temporanea, un criterio di rimborso basato su quanto effettivamente riscosso dalle singole società, secondo l'aggio determinato dalla legge. La richiamata normativa prevedeva un periodo transitorio di circa 4 anni entro i quali le società di riscossione avrebbero dovuto avviare un percorso di efficientamento volto a ridurre i costi fissi della riscossione. Il 2013 avrebbe dovuto essere l'anno della verifica di tale percorso.

Diversamente da quanto previsto, tuttavia, le analisi svolte dal Dipartimento delle politiche fiscali sui bilanci di Equitalia e di Riscossione Sicilia hanno mostrato il persistere di un gap negativo tra costi i fissi e gli incassi da aggio. Stante questa situazione, il Ministero dell'economia e delle finanze, percepita la volontà politica di non assecondare alcun aumento dell'aggio, ha preferito non emanare il cosiddetto decreto legge "costi fissi", onde evitare ulteriori peggioramenti delle condizioni economiche e finanziarie delle summenzionate società, rinviando la trattazione dell'argomento ad un disegno di legge di riorganizzazione complessiva della normativa sulla riscossione, che vedrà la luce a partire dal 2014.

Con l'articolo 2 del disegno di legge in esame si vuole garantire a Riscossione Sicilia, la cui attività è regolata dalla suddetta normativa, una iniezione di liquidità coerente con il credito vantato nei confronti della Regione siciliana, pari a circa 122 milioni di euro al 31 dicembre 2012. Nel dettaglio, l'articolo prevede l'erogazione di 40.000 migliaia di euro sotto forma di anticipazione finanziaria da parte della Regione. Il comma 2 definisce le modalità con cui la società dovrà restituire l'anticipazione finanziaria fino a quando la stessa potrà essere compensata con l'effettivo riconoscimento, da parte della Regione, del debito fuori bilancio ad oggi maturato.

Il comma 3 si impone la destinazione del 75% delle somme anticipate al soddisfacimento dei fornitori, in modo da ridurre, nel breve periodo, il rischio di insolvenza della società. Il comma 4 si prevede che la restituzione del prestito possa essere interrotta dal riconoscimento del debito e che la parte residua del debito possa essere portata a compensazione delle somme ancora dovute dalla Regione.

La copertura finanziaria degli oneri recati dall'anticipazione è garantita dalle disponibilità del fondo previsto dall'articolo 5 della legge regionale 9 gennaio 2013, n. 1, a fronte delle quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, non risultino obbligazioni giuridicamente perfezionate in favore dei soggetti beneficiari.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, giunge in Aula - così com'era stato stabilito dalla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari - questo disegno di legge che riguarda le disposizioni in materia di pagamento della pubblica Amministrazione, ma non giunge l'allegato che sempre abbiamo chiesto in Commissione. Di queste somme che sono destinate al pagamento di ASP, enti locali e, a quanto pare, anche una quota dei debiti della Regione, quando io ho sostituito il presidente della Commissione, onorevole Dina, e quindi ho operato in maniera tale che il disegno di legge potesse essere approvato dalla Commissione, lo abbiamo subordinato - e lo chiedo ai colleghi presenti in Commissione - al fatto che il Governo avrebbe dovuto presentare un dettagliato elenco non solo degli enti che avrebbero usufruito dei benefici di questa legge, cosa che il Governo ha fatto solo ed esclusivamente per quanto riguarda le ASP, ma avevamo chiesto, proprio per mettere a tacere una campagna stampa che su tutti i giornali continua a...

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, mi scusi se la interrompo. Siccome sta per arrivare l'assessore al ramo, le chiedo di rinviare il suo intervento, altrimenti perdiamo solo del tempo.

VINCIULLO. Per carità, nel frattempo, siccome stiamo parlando di enti locali e di enti che avrebbero dovuto usufruire di questi contributi, senza uscire dall'ordine dei lavori, volevo sottoporre all'assessore per gli enti locali qui presente il quesito riguardante il commissario della Provincia regionale di Siracusa. Risulterebbe che avreste già fatto la nomina, che la nomina sarebbe stata già inviata alla Provincia, ma dopo otto giorni da questa nomina ancora il commissario incaricato non si è presentato a prendere possesso dell'incarico e poiché ricordo che era uno di quelli che era stato sostituito senza avere mai presentato le dimissioni, sarebbe a questo punto opportuno sapere, capire se: primo, il commissario ha accettato; secondo, se il commissario si è dimesso; terzo, nel caso in cui il commissario ha accettato, se intende esercitare fino alla fine le funzioni.

Assessore, sarebbe importante che stasera lei desse una risposta anche perché, da parte delle organizzazioni sindacali e di tutta la provincia di Siracusa, c'è la richiesta di avere certezze su chi sarà il futuro commissario della Provincia regionale di Siracusa, perché un ente così importante, l'ente più importante dal punto di vista pubblico della provincia di Siracusa, non può continuare a rimanere senza avere la figura apicale e il rappresentante legale.

PRESIDENTE. Nel frattempo è arrivato l'assessore Bianchi.

Ha chiesto di parlare l'assessore per le autonomie locali Valenti. Ne ha facoltà.

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevole Vinciullo, nel frattempo io ho verificato e il decreto è stato regolarmente notificato, è arrivata pure l'accettazione. Stiamo tentando di contattare il commissario in maniera tale da capire cosa sta

succedendo, forse un motivo personale, per cui non si è ancora ripresentato in provincia; ma la nomina, dal punto di vista amministrativo, è perfezionata.

Colgo l'occasione perché ieri mi era stato posto un quesito circa il comune capofila del consorzio dei comuni, nel caso in cui nei nuovi consorzi è specificato nella legge che sarà il comune con il maggior numero di abitanti. Questo è un principio, chiaramente, che vale anche per i consorzi che restano, per esempio, nelle aree dove si crea la città metropolitana, il consorzio che si crea o i consorzi che si volessero creare, vale sempre il principio del comune con maggior numero di abitanti come comune capofila.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Visto che è arrivato l'assessore Bianchi faccia parlare prima lui, poi interverrò io.

PRESIDENTE. No, ancora non deve parlare l'assessore. Se lei rinuncia, faccio parlare l'onorevole Ciaccio che si è iscritto. L'assessore parla sempre alla fine di tutti gli interventi come replica agli interventi dei deputati. Per quanto riguarda la relazione, sa benissimo che è stata appena letta dall'onorevole Di Giacinto; quindi non cerchiamo di cambiare le procedure, onorevole Falcone.

Prego, ha facoltà di parlare.

FALCONE. Signor Presidente, io la ringrazio, però intervengo perché stasera ritenevamo di dover discutere di altro argomento, devo dire la verità, e l'altro argomento che dovevamo discutere era quello relativo a ineleggibilità ed incompatibilità, il secondo stralcio del disegno di legge 642.

PRESIDENTE. Non è per bloccarla, onorevole Falcone. Lei, forse, è arrivato un attimo in ritardo.

Noi abbiamo iniziato e stiamo seguendo esattamente l'ordine del giorno, quindi probabilmente lei è arrivato in ritardo. Noi abbiamo iniziato con il primo disegno di legge all'ordine del giorno, e siccome, quando abbiamo iniziato, in Aula non c'era un numero sufficiente per poter proseguire, abbiamo momentaneamente sospeso questo punto e ci ritorneremo tra un attimo. Per cui se lei fosse stato presente per tempo, avrebbe evitato questo intervento.

FALCONE. Signor Presidente, io credo che discutere stasera il disegno di legge numero 500/A rischia di diventare un atto intempestivo a causa della mancata trasmissione, così come ha detto l'onorevole Vinciullo, dell'elenco dei crediti di cui la Regione dovrebbe farsi carico.

Infatti, l'elenco delle aziende creditrici nei cui confronti la Regione dovrebbe effettuare questi pagamenti non è ancora arrivato e lo voglio dire al Governo, all'assessore Bianchi che, più volte, ci ha garantito che tale elenco sarebbe stato inviato prima in Commissione e poi al Parlamento, invece ciò non è avvenuto. Ma, se vogliamo entrare un attimo nel merito, è chiaro che ci sono vari elementi su cui dovremmo focalizzare la nostra attenzione.

Innanzitutto, qualche tempo fa, un autorevolissimo quotidiano siciliano, anzi un autorevolissimo giornale nazionale aveva bacchettato la Sicilia per la sua inadempienza nell'utilizzare questi fondi, circa un miliardo di euro, nei confronti delle aziende private che sono creditrici, come ho detto, della Regione, delle Aziende sanitarie, dei Comuni.

Vorrei ricordare, stasera, che non a caso noi chiediamo, prima di continuare, che il Governo trasmetta, e lo dico alla Presidenza, lo dico all'assessore Bianchi, che magari è interessato a fare il sottosegretario o a pensare ad altro, ma forse ultimamente sta tralasciando di attenzionare bene gli interessi della Sicilia (d'altronde lui non è siciliano, e magari può essere anche ammissibile).

Però, è chiara una cosa: siccome questo è un provvedimento che rischia di insistere sulla pelle dei siciliani, lo vorrei dire chiaramente, questo intervento costerà per i prossimi trenta anni oltre un

miliardo di euro di interessi a carico dei siciliani per cui, prima di discutere un simile atto, il Governo deve avere il coraggio di portare l'elenco chiaro, dettagliato.

Noi vogliamo sapere a chi dobbiamo pagare questi debiti, se pagarli alle aziende siciliane o se pagarli alle multinazionali per un accordo politico che è andato male tra il Partito Democratico, l'assessore Luca Bianchi e l'ex vice ministro Stefano Fassina. Noi vogliamo sapere se c'è un accordo politico tra questo Governo regionale, il Governo nazionale e quello che una volta era il partito delle Botteghe Oscure, che oggi si è trasferito al Nazareno. Dovete venirci a dire le cose.

Presidente Dina, anche lei ha richiamato più volte il Governo a questo adempimento necessario.

Dopodiché vorremmo sapere perché la Sicilia deve pagare un tasso di interesse del 4,60 per cento, atteso che altre Regioni hanno pagato un tasso di interesse del 3,70 per cento.

Presidente, prima di incardinare questo testo, dobbiamo discutere...

(proteste dell'onorevole Cracolici)

...questa cosa se la studi, onorevole Cracolici. Poi, quando se la studierà verrà qui a dire qualcosa, ma per il momento non è preparato.

Non la sento, parli meglio, onorevole Cracolici, non comprendo cosa dice.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, faccia completare l'intervento all'onorevole Falcone.

FALCONE. Allora, Presidente, la prego oggi di congelare, di paralizzare l'iter di questo disegno di legge perché fin quando non ci porteranno questa documentazione, non si potrà andare avanti e, poi, le dirò tutti i motivi per cui non si può andare avanti, perché questo è un adempimento che è previsto dalla norma. Per cui, Presidente, la invito a fermare tutto. Quando poi l'assessore verrà qui preparato e non lascerà la Sicilia in brache di tela, perché è una vergogna che non abbiano ancora presentato la manovra finanziaria, a distanza di un mese e mezzo dall'impugnativa del Commissario dello Stato. E siccome non la portano o perché non la sanno portare o non riescono a formularla o perché non la possono portare, allora è chiaro che qua, prima di discutere, dobbiamo capire qual è l'impatto finanziario per le nostre casse, per i nostri Comuni, per i cittadini e per i nostri figli nei prossimi trent'anni.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Falcone. La ringrazio per il suo intervento, come sempre accalorato, però lei sa benissimo che in qualità di Presidente non posso congelare nulla.

Quello che, invece, lei può fare è presentare una richiesta di sospensiva e io mi rimetto, chiaramente, a quello che è il parere dell'Aula in base all'articolo 101 del Regolamento interno.

Lei potrà verificare quanto le ho appena detto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciaccio. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, proprio collegandomi alla richiesta sollecitata dal collega Falcone che, in qualità di capogruppo può presentare, ma in questo caso, essendo lui un membro della Commissione Bilancio, io, insieme al collega Vinciullo, in maniera corretta e formale vorremmo che l'intera Commissione Bilancio chiedesse la sospensiva, sarebbe anche più corretto. Ma, al di là di tutto, eventualmente il mio capogruppo la presenterà in maniera formale. Questo, al contrario di come inizialmente è stato detto, oltre le problematiche che ci sono non vorremmo fare ostruzionismo.

La richiesta di rinvio in Commissione è per evitare nuovamente figure come nell'ultima finanziaria, perché questo disegno di legge, che è stato oggi incardinato, era la bozza iniziale; in finanziaria era stato modificato, poi stralciato; ad oggi la Commissione Bilancio ha esitato un altro disegno di legge che è la parte di Riscossione Sicilia, che si dovrebbe ricollegare a questo.

Ma un disegno di legge non può diventare un emendamento. Le cose vanno chiamate col loro nome.

Ora, per fare un lavoro in maniera organica, dovremmo sapere non solo le aziende, ma soprattutto la copertura. Un mutuo di un miliardo che tutti noi siciliani dovremmo restituire in trent'anni non è possibile. Non è giusto bloccare le addizionali IRPEF e IRAP per trent'anni.

Allora, ragioniamo in Commissione le eventuali, possibili coperture, anche perché sicuramente, come sa benissimo l'assessore, la legge a cui eventualmente ci riferiamo per fare l'anticipazione, non prevede una norma legislativa tranne che l'assessore, ad oggi, dichiara che questo Governo non ha credibilità e ha la necessità di fare un intervento legislativo perché la norma non prevede l'aspetto legislativo, prevede un atto amministrativo per chiedere l'anticipazione.

Noi, in maniera responsabile, siamo d'accordo a dare supporto perché siamo dell'idea che il lavoro vada pagato, ma non è possibile dare questo tipo di copertura in una Regione dove, agli occhi di tutti, a livello di sprechi siamo una delle più alte d'Italia.

Inseriamo eventualmente una copertura finanziaria che vada in direzione della riduzione degli sprechi. Questo potrà dare credibilità al futuro disegno di legge e capiamo eventualmente come accedere al disegno di legge che ci permette di fare questa anticipazione.

Al presidente della Commissione Bilancio e alla Presidenza io chiedo la sospensiva e di rimandare questo disegno di legge in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sulla richiesta di sospensiva ricordo che la stessa deve essere proposta da almeno otto deputati, dal Governo o dalla Commissione.

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, sono costretto ad intervenire anche anticipatamente a quanto avevo previsto, vista la qualità dell'intervento dell'onorevole Falcone.

Onorevole Falcone, ovviamente, siamo in disaccordo sull'interpretazione della norma, ma credo che lei abbia travalicato anche nei toni quello stile che ci ha permesso di lavorare in questi mesi in maniera costruttiva anche insieme.

Credo che il suo riferimento ad eventuali accordi, non ho capito se si riferiva ad interessi finanziari miei o di qualcun altro, mi sembrava di un tono e di un livello assolutamente inaccettabile in quest'Aula. Dato che le ho riconosciuto in tutti questi mesi, e le riconosco, un comportamento sempre di opposizione direi quasi esemplare, tra virgolette, sia per la qualità dei suoi interventi sia per la franchezza con cui ha manifestato anche eventuali dissapori, credo che questa sia stata davvero una scivolata da parte sua che intendevo in qualche misura stigmatizzare. Peraltro, per quanto riguarda il merito della questione credo che sia ormai un dibattito che si trascina da diversi mesi, in cui c'è una ripetitività di interventi che fatico ad ascoltare per quante volte già li ho ascoltati, e si basano sempre sulle solite cose.

Due punti intendo chiarire e concludo perché la mia proposta è di andare avanti rapidamente.

Primo elemento: l'elenco delle imprese. L'elenco delle imprese è stato depositato in Commissione Bilancio, per cui, onorevole Ciaccio, non capisco quali siano le richieste aggiuntive.

Noi abbiamo depositato in Commissione Bilancio l'elenco delle imprese che vantavano crediti certi ed esigibili al 31 dicembre 2012, e che era la documentazione che ci è stata richiesta dal Ministero per l'Economia per poter accedere al finanziamento. Aggiungo, peraltro, che quell'elenco nominativo serviva a certificare il ritardo nei pagamenti. Non è detto che le imprese che verranno pagate saranno necessariamente quelle, nel senso che ci sarà probabilmente una lista di imprese che

nel periodo intercorrente tra il 31 dicembre 2012 ed oggi sono state saldate; quindi, in quel caso, la procedura del pagamento dei debiti è regolata dal codice civile e vi si procederà in ordine cronologico, come è previsto o secondo le priorità stabilite dal codice civile.

Né io né voi possiamo in alcun modo, senza ledere la legge, intervenire su quali imprese vengono pagate. La *ratio* del disegno di legge pagamenti, dell'anticipazione finanziaria, è quella di dare liquidità alle regioni - tutte le regioni italiane, tra cui anche la Sicilia - che hanno accumulato nel tempo ritardo nei pagamenti dei debiti della pubblica Amministrazione verso le imprese.

E', quindi, un discorso che non c'entra minimamente col tema di cui stiamo parlando.

Vi prego, onorevole Ciaccio, se uno è contrario è contrario, ma sulla disponibilità della lista, l'abbiamo messa a disposizione; su quali imprese vengono pagate, non è nella nostra discrezionalità, ma esistono delle regole per le quali bisogna pagare le imprese, a prescindere ad esempio da quale sia la localizzazione geografica, in base a dei criteri sostanzialmente di anzianità del credito, a meno che non ci siano altre prerogative su pagamenti per stipendi - ma non è questo caso -, come richiamato dal codice civile. Quindi, stiamo facendo una discussione assolutamente astratta.

Terzo punto: il mutuo si accende per avere l'anticipazione di liquidità.

I debiti già ci sono; noi li paghiamo i debiti, non li facciamo. Questo sia chiaro.

Noi estinguiamo una parte del debito, non è che creiamo nuovo debito.

L'unico elemento è che dobbiamo restituire l'anticipazione finanziaria che ci viene data.

Infine, sappiate che la non approvazione del disegno di legge sui pagamenti avrà dei costi relevantissimi per la Regione.

Chiunque si assuma la responsabilità di ostacolare o di impedire di approvare questa anticipazione finanziaria farà sì che la Regione, innanzitutto, pagherà degli interessi molto più alti sui debiti che non riesce ad estinguere.

Secondo, come ho già illustrato in precedenza, ci sono - peraltro, probabilmente già in discussione oggi al Consiglio dei ministri - una serie di sanzioni per le regioni non che non accendano il disegno di legge pagamenti, ma che hanno strutturalmente un ritardo nei pagamenti dei debiti verso le imprese. Questa sanzione, che sarà comminata da parte della Commissione europea allo Stato italiano per effetto di questi ritardi, ci è stato già comunicato dal Ministero per l'Economia che si rivarranno ovviamente sulle regioni che hanno un ritardo nei pagamenti più elevato.

Se non approviamo il disegno di legge sui pagamenti, pagheremo di più, ammazzeremo il sistema delle imprese regionali e daremo la dimostrazione di una Regione che non vuole saldare i debiti che ha col sistema delle imprese. Tutto ciò su motivazioni che abbiamo già smentito più volte nel corso di questi mesi, ma che vengono reiterate continuamente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stata avanzata formalmente la richiesta di sospensiva a firma degli onorevoli Figuccia, Formica, Falcone, La Rocca, Ciaccio, Siragusa, Ciancio e Giuseppe Milazzo.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Un attimo, onorevole Formica, come lei sa, e faccio appello alla sua lunghissima esperienza, una volta che arriva alla Presidenza una richiesta di sospensiva non si può più procedere nella discussione. Per cui, a questo punto, possono parlare due deputati a favore e due contro.

Si sono iscritti a parlare gli onorevoli Figuccia e Formica a favore della sospensiva, gli onorevoli Cracolici e Firetto contro la sospensiva.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Formica a favore della sospensiva.

FORMICA. Signor Presidente, sono ogni volta stupito nell'ascoltare l'assessore Bianchi, che peraltro ritengo una persona preparata e garbata, e siccome lo ritengo preparato e garbato e penso che non gli faccia difetto neppure un minimo di intelligenza, che riconosco, mi meraviglio ogni volta perché per tentare di dare una giustificazione plausibile a questa operazione che si vuole mettere in campo, omette ogni volta di dare le risposte che dovrebbe dare.

Vorrei fare velocemente un riepilogo della situazione.

Noi abbiamo accumulato, al 31 dicembre 2012, circa un miliardo di euro di debiti, suddivisi tra 600 e rotti milioni per le ASP e la rimanente quota di 300 e rotti milioni per i Comuni.

La prima cosa che è saltata subito agli occhi a tutti noi, in merito a questa vicenda, è stata l'esosità di quanto costerà ai siciliani il pagamento di questi debiti, perché per pagare il miliardo di euro di debiti dobbiamo accendere un mutuo e per i prossimi 30 anni pagheremo due miliardi, cioè pagheremo un altro miliardo. Ci costerà, quindi, un miliardo. Da un miliardo andrà a due miliardi.

La seconda cosa che ci ha colpito, Presidente, è che, per fare fronte a questo miliardo di interessi in più che ci costerà, noi dovremo mantenere al massimo possibile, per i prossimi 30 anni, l'IRAP; mentre ora eravamo in grado, grazie ai sacrifici imposti ai siciliani sulla sanità, di abbassare finalmente l'IRAP, la dovremo lasciare al massimo per pagare questo miliardo in più.

Per i prossimi trent'anni, quindi, l'IRAP in Sicilia sarà al massimo consentito dalla legge.

Non è che devo richiamare, signor Presidente, come l'IRAP sia una delle tasse più odiose che ci siano ed è proprio quella tassa che impedisce lo sviluppo dei territori e della Regione. E' la tassa che tutti, dai sindacati agli imprenditori, hanno denunciato come il macigno più grande sulla strada dello sviluppo economico, perché con l'IRAP a quei livelli, ovviamente, nessuno investirà più.

E non deve sfuggire neppure che il primo provvedimento che ha annunciato il premier Renzi - vedo che ride, Presidente - per oggi, per ora, mentre discutiamo, è la diminuzione dell'IRAP o, se ci arrivano, la sua abolizione, proprio per cercare di aiutare lo sviluppo dell'economia italiana che quel macigno IRAP blocca. E noi, una delle regioni più martorate, una delle regioni che conosce il maggiore sottosviluppo, dovremmo invece accettare di avere per i prossimi trent'anni, un'eternità, l'IRAP al massimo livello consentito. E chi investirà più qui? E di quelli che già ci sono, chi rimarrà più? Ma non è finita, non è finita! Perché ci siamo presi la briga di controllare chi sono i creditori a cui dovremmo dare questi soldi. E i creditori a cui dovremmo dare questi soldi - ho controllato - soprattutto i 600 e più milioni delle ASP, per l'80 per cento in tutte le nove province siciliane, in tutte le ASP siciliane, sono Aventis, Roche e le grandi multinazionali del farmaco.

Vorrei dire a lei, ai colleghi e ai siciliani, che queste aziende hanno dei bilanci di gran lunga superiori, in alcuni casi, all'intero bilancio dell'Italia.

Ora, che noi dobbiamo indebitarci, massacrarci per i prossimi trent'anni per dare delle quisquiglie a delle multinazionali che hanno bilanci superiori all'intero bilancio d'Italia e, per fare questo, dobbiamo indebitarci per i prossimi trent'anni e tagliare le gambe allo sviluppo, mi pare che neppure un demente allo stato puro possa portare avanti un'idea così bislacca.

I colleghi devono essere edotti perché non tutti si sono presi la briga di controllare caso per caso; ebbene, neppure il più demente dei politici o delle persone può pensare di sottoscrivere una follia di questo genere. Ma dirò di più, Presidente.

Il dottore Sammartano, direttore dell'Assessorato della Salute, in Commissione Bilancio, da me interpellato sulla natura di questo *deficit* di pagamenti - se è stato un caso che è accaduto e che non si potrà ripetere, legato a circostanze fortuite o meno, oppure se dipende da altro - ebbene, il direttore Sammartano ha candidamente ammesso che non si tratta di un caso sporadico che non si potrà ripetere, ma che si tratta di un *deficit* strutturale di cassa, e quindi continuo, che si ripeterà, mese dopo mese, anno dopo anno. Il che vuol dire che siccome mancano strutturalmente due miliardi di euro circa di cassa, ogni anno si ricreerà lo stesso buco. E l'anno prossimo che facciamo?

Un altro mutuo? E, poi, l'anno prossimo un altro?

Allora fermiamoci, interloquiamo con il Governo nazionale.

A proposito del Consiglio dei Ministri, in aggiunta a quello che ha detto l'assessore Bianchi, in Consiglio dei Ministri oggi si sta discutendo non solo di eventuali sanzioni, che non ci saranno perché non ci possono essere, ma si sta discutendo di questo aspetto fondamentale, dell'assunzione di misure atte ad impedire che si ricrei la stessa situazione e, quindi, eventualmente, ci saranno dei trasferimenti aggiuntivi alle regioni per impedire che ciò accada.

Allora ci dobbiamo fermare, aspettiamo ciò che accade a Roma, andiamo a Roma a interloquire perché non possiamo permetterci né l'IRAP al massimo, né tanto meno di ritornare qua, fra qualche anno, a fare un altro mutuo che non possiamo fare. Fermiamoci. Troviamo le coperture altrove.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare contro la sospensiva l'onorevole Firetto. Ne ha facoltà.

FIRETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, impegnerò certamente meno tempo dell'onorevole Formica per dire una cosa semplice: io ho l'idea che i debiti che vengono contratti vanno onorati, perché dietro un debito c'è un servizio svolto, c'è una fornitura svolta, c'è gente che ha lavorato; ci sarà anche il profitto per l'imprenditore, ma c'è tutto un valore aggiunto fatto di tante maestranze che svolgono quella prestazione. Quando giunge il momento dell'incasso, poi, le sofferenze riguardano l'intero sistema aziendale, non riguarda solo l'imprenditore che fa il profitto.

Confesso di non conoscere l'elenco completo depositato presso la Commissione Bilancio, ma mi interessa poco conoscerlo perché penso che un debito vada onorato, indipendentemente da quale sia la sede legale del fornitore o del prestatore del servizio.

L'idea che si può ingenerare una insolvibilità della Regione siciliana non aiuta la prospettiva produttiva del nostro territorio perché, se da un lato, facciamo danno a queste imprese che vantano crediti nei confronti della Regione, l'idea che contrarre con la Regione siciliana è contrarre con un soggetto che non onora i propri debiti, è qualche cosa che noi dobbiamo assolutamente evitare.

Ecco perché il mio intervento è contro la richiesta di sospensiva.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare a favore della sospensiva l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci aspettavamo che venissero affrontate questioni strategiche, problematiche, che chiedono di essere affrontate da mesi, pensavamo che si entrasse nel merito della finanziaria quanto più presto possibile.

Non ci attendevamo certo dal Governo un'altra norma truffa.

Dopo l'impugnativa del Commissario dello Stato, il Governo aveva l'obbligo morale di affrontare la questione nei termini adeguati e quest'obbligo, invece, non è stato rispettato; è stato, come sempre, puntualmente disatteso.

Assessore, se lei può ascoltare l'intervento, credo sia una questione che riguarda i siciliani che chiedono attenzione su questo tema, e mi rivolgo anche al presidente Gucciardi, e il rischio è che si metta un'ipoteca per i prossimi trent'anni e che questa ipoteca passi attraverso quello che oggi possiamo definire in termini di aumento di tasse per i siciliani, perché di questo si parla in questa norma. D'altra parte, assessore, dopo il provvedimento nazionale della tassa sulla casa del Governo Renzi, dopo la norma truffa sull'IRAP, cos'altro potevamo aspettarci se non una truffa anche a danno dei siciliani? Un miliardo circa di debiti per risanare una serie di voci di spesa che ruotano attorno agli enti locali, ai Comuni, alle ASP, che mette un'ipoteca certa sulla testa non solo dei siciliani oggi, ma dei nostri figli e che non trova ascolto rispetto a tante istanze che erano state poste.

Ma invece di togliere alle imprese questi soldi, perché non li cercate nei meandri della burocrazia? Perché non li cercate tra le assicurazioni multimiliardarie di quelle case farmaceutiche, di quelle multinazionali che speculano con le banche sui siciliani, sui poveri siciliani, sui siciliani onesti che provano a portare avanti le loro attività, le attività delle piccole e medie imprese, attività che ogni giorno chiudono perché gli imprenditori, ogni giorno, ogni mese, sostengono delle spese certe?

Ogni volta che alzano quella saracinesca si trovano di fronte a delle spese, e quel contatore gira. Ma noi non lo vogliamo guardare, perché abbiamo da tutelare gli interessi dei capitali, gli investimenti di quegli apparati che tutelano i poteri forti, che nulla hanno a che fare con la piccola e media impresa siciliana, che si annidano negli altrettanti poteri forti che, a Roma, sovrastano gli interessi delle piccole imprese, di quegli imprenditori che si tolgono la vita e che purtroppo rimangono al buio rispetto alle indicazioni che da questo Governo potrebbero partire, e che invece rimangono inascoltate.

Assessore, con questa norma stiamo bruciando il futuro dei nostri figli, ci stiamo ipotecando per i prossimi trent'anni, e lo dicono i numeri: per il 2014, all'articolo 3, 606 milioni di euro di anticipazioni, con interessi di 18 milioni di euro; all'articolo 2, 140 milioni di euro, con 22 milioni di euro di interessi; per non parlare poi per il 2014 di 33 milioni di euro, di 28 milioni di euro circa per il 2044, quando si arriverà a 11 milioni.

Noi chiediamo una sospensiva su questo disegno di legge, lo facciamo perché siamo certi che non può esserci malafede da parte di questo Governo. Nessun Governo potrebbe avere malafede su un provvedimento che va così a discapito delle imprese siciliane.

Pensiamo che più che la malafede ci sia stata la disattenzione, evidentemente la disattenzione di chi probabilmente deve mettere le carte a posto, di chi probabilmente su questa finanziaria non trova la quadra e quindi, in maniera un po' avventata, propone questo testo, rispetto al quale non c'è soluzione e rispetto al quale chiediamo di integrare con documentazione allegata che faccia quantomeno comprendere quali siano le vostre scelte rispetto alla delegittimazione delle imprese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare contro la sospensiva l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se la sospensiva avesse come obiettivo un reale approfondimento per consentire a tutti i colleghi di farsi un'opinione sulla base dei dati di conoscenza, sarebbe anche una cosa ragionevole.

Ma vorrei ricordare che questo provvedimento, di fatto, è sospeso da diversi mesi, quindi io non so cosa potrebbe produrre un'ulteriore sospensiva, se non tutto quello che già sappiamo.

Vorrei ricordare ai colleghi - alcuni dei quali pensano che ci sono dei debiti che sono frutto di una cattiva gestione, perché ci sarebbe stato qualcuno che ha fatto debiti senza prevedere come pagarli - che stiamo parlando di debiti che sono prodotti da un problema di cassa, non di competenza.

Quindi c'è da fare una prima distinzione, proprio per evitare che si gridi "al lupo" pensando di buttare la polverina negli occhi, dicendo che chissà per quale ragione ci sono questi debiti.

I debiti ci sono perché la Regione, nel tempo, e ogni anno è sempre peggio, ha avuto un grave problema di cassa, aggravato tra l'altro, negli anni, dalla iniziativa inaugurata dal Governo del ministro dell'economia Tremonti, che ha operato con degli accantonamenti alla fonte sulle tasse che pagano i siciliani. Se lo Stato non avesse prodotto, ad esempio, il prelievo forzoso che fa nel bilancio della Regione, che è di oltre un miliardo, noi non avremmo bisogno di ricorrere ad un mutuo per ripianare la cassa e pagare i debiti del passato.

I debiti sono un problema: noi abbiamo la competenza, ma non abbiamo i soldi con cui pagare.

Si può giudicare l'impresa se è cattiva, se è buona; ma qualunque impresa abbia svolto un servizio in nome e per conto di qualunque amministrazione pubblica, va dal giudice, questi fa un decreto ingiuntivo per cui, oltre a dover pagare il debito, si deve pagare tutto quello che consegue al debito.

L'assessore ha spiegato gli effetti eventuali, drammatici per la Regione, che ci sarebbero qualora decidessimo di fare un'altra scelta. A questo aggiungo che è stato il Governo Monti a varare un provvedimento, e poi il Governo Letta per sbloccare il salva-debiti in tutto il territorio nazionale, perché il problema della Regione siciliana ce l'hanno anche le altre regioni; per la verità lo ha pure lo Stato che è combinato peggio della Regione, visto che non riesce a pagare i suoi debiti.

Detto questo, il provvedimento era stato presentato in ossequio alla legislazione nazionale - lo dico ai colleghi che, assieme a me, sono stati in Commissione Bilancio - dal Governo Crocetta e dall'assessore Bianchi con una manovra che prevedeva il pagamento delle rate del mutuo, ma per aprire questo mutuo con la Cassa depositi e prestiti, attraverso un'addizionale alle addizionali che, in atto, vigono nella nostra Regione.

Il provvedimento che era stato predisposto dal Governo qualche mese fa prevedeva un'ulteriore tassa addizionale all'addizionale IRPEF. Prima che arrivasse l'onorevole Falcone, in Commissione altri deputati, a partire da quelli del Partito Democratico, hanno stoppato questo provvedimento perché non una tassa in più è consentita per pagare, qualunque problema possa avere la Sicilia.

Noi abbiamo le tasse più alte d'Italia, e questo grazie a chi prima ha determinato il disastro della sanità, e l'onorevole Formica faceva parte di quei governi, per cui ora si vengono a fare le lezioni

FORMICA. Ci dica la verità, la tassa c'è!

CRACOLICI. Avete disastato la Sicilia, ma almeno state zitti. Vergognatevi!

FORMICA. L'hai distrutta tu!

PRESIDENTE. Onorevole Formica, la prego di lasciare completare l'intervento all'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Il Governo regionale, sulla base di un'iniziativa del Partito Democratico - e di questo ne sono orgoglioso - e pure il Governo nazionale hanno cambiato il provvedimento, consentendo che la copertura del mutuo che sarà necessario accendere con Cassa depositi e prestiti venga pagata con la quota parte delle tasse che in atto già pagano i siciliani. Quindi nessuna nuova tassa, nessuna maggiorazione di tasse, ma dalle tasse che in atto vengono pagate dai siciliani, - purtroppo, dico io -, una quota parte sarà destinata alla copertura di questo mutuo.

Quindi, nessun polverina negli occhi, nessuna campagna demagogica.

Chiedere la sospensione è solo il tentativo di creare una fibrillazione nel sistema economico e, aggiungo, determinando tra l'altro una minore entrata alla Regione perché, paradossalmente, pagando i debiti, l'IVA che le società che avranno avuto pagati i debiti dovranno versare sarà riscossa dalla Regione e una parte di quell'IVA sarà utile per fare la manovra che, fra qualche giorno, il Parlamento sarà chiamato ad approvare per pagare gli stipendi a quei dipendenti che in Sicilia ancora aspettano. Ecco perché la demagogia non può diventare il Vangelo in questo Parlamento.

Sull'ordine dei lavori

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine di lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in via del tutto eccezionale do la parola all'onorevole Cordaro, il quale non parla né a favore né contro, ma è giusto per fare un attimo chiarezza su un argomento così importante che ha visto interventi anche piuttosto animati.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché chiedo, o meglio chiederò alla fine del mio intervento, alcuni dati di chiarezza all'assessore per l'economia.

Devo dire con grande sofferenza che non tifo né per l'una né per l'altra parte. Non credo, e mi dispiace, che autorevoli colleghi come coloro che mi hanno preceduto non abbiano ancora compreso qual è il momento che stiamo attraversando in Sicilia. Mi dispiace, onorevole Cracolici, che lei cada

nella trappola della provocazione perché, se anche lei perde lucidità, la situazione diventa più complicata di quello che già complicata lo è assai. Mi dispiace che ci siano colleghi, anche della mia parte politica, che continuino a parlare di politica che specula con le banche sui poveri siciliani, perché non credo che questo faccia un favore a nessuno, perché quando usciremo da qui e la gente ci verrà incontro, vi posso garantire che non farà distinzione fra chi è stato al Governo e chi è stato all'opposizione. L'unica distinzione che farà è tra chi potrà sfamare i suoi figli e chi no.

Allora, senza demagogia, ma con grande sofferenza, io credo che sia arrivato il momento di darci una regola di sobrietà. A nulla vale continuare a dire che stiamo attraversando un momento delicato, e dopo saliamo su questo scranno e ci trasformiamo da *dottor Jekyll* in *mister Hide* senza capire più che chi fuori ci ascolta non ne può più delle nostre chiacchiere, ma ha bisogno di fatti.

Assessore Bianchi, l'onorevole Formica, collega prestigioso che ascolto con attenzione, ci ha spiegato - mi aiuto con qualche appunto perché quella economica non è materia mia, ma d'altro canto è tutta materia mia, visto che è una legge che dovrò votare - che il mutuo di un miliardo di euro determinerà un innalzamento dell'IRAP al massimo per i prossimi trent'anni.

Io chiedo a me stesso, a lei e all'Aula, se noi non attiviamo questo mutuo, come pagheremo le imprese che hanno crediti nei confronti della Regione siciliana? Se noi non attiviamo questo mutuo, le imprese che oggi vantano dei crediti attiveranno ovviamente delle procedure esecutive, presenteranno dei decreti ingiuntivi, molte di loro, forse tutte, rischieranno di fallire, quindi la Sicilia continuerà ad avere un debito che crescerà come crescono gli interessi in caso di procedure esecutive negli anni. Però il debito ci sarà, le imprese falliranno e la Sicilia continuerà a morire.

Seconda domanda: nell'elenco dei creditori che l'assessore Bianchi dice, a differenza di quello che ho sentito, che è stato presentato in Commissione Sanità, dice sempre il collega Formica che...

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine dei lavori.

CORDARO. ... vi sarebbe un elenco di importanti case farmaceutiche.

Chiedo a lei e all'Aula se queste case farmaceutiche erogano servizi alla Sicilia, se hanno fornito farmaci alla Sicilia e se hanno assunto personale siciliano.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, la prego di avviarsi alla conclusione.

CORDARO. Signor Presidente, faccio l'esempio del credito che vanta, credo, la società Traco nei confronti di Riscossione Sicilia, una società che da tre o quattro anni non viene pagata dalla Regione siciliana e che ha un credito di qualche decina di milioni di euro e che continua a pagare, e questo me lo deve confermare lei, i dipendenti siciliani che distribuiscono le cartelle. Siccome la Traco è una multinazionale olandese, non la paghiamo più dimenticando che questa Traco sta pagando.

Mi può chiarire i quesiti che le ho posto? Perché dal chiarimento dei quesiti dipende la mia volontà di votare in un modo o in un altro. Mi dispiace se ci sono colleghi nervosi che non ascoltano gli interventi, ma quando parleranno loro io sarò molto più educato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Panepinto ha chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione del disegno di legge numero 500/A

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, l'assessore Bianchi in qualche modo aveva già risposto alle sue domande nel suo primo intervento, però *repetita iuvant*, le concedo proprio qualche minuto e poi passiamo al voto.

Ma, visto che ci sono osservazioni, mi attengo al Regolamento e passiamo al voto.

Ricordo che la votazione si svolgerà per alzata e seduta. Chiedo qui la presenza di un deputato segretario per favore, visto l'andazzo dell'ultima votazione non vorrei ripetere lo stesso balletto.

Cortesemente tutti seduti. Pongo in votazione la richiesta di sospensiva.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuseppe Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, come è ovvio io non ho aderito alla richiesta di sospensiva perché ritengo che ci si debba confrontare sul punto, e pregherei l'assessore Bianchi di prestarmi un po' di attenzione. Poco fa sentivo interventi in cui si parlava del destino dei nostri figli, si condannava la Sicilia. Adesso che stiamo parlando nel merito, non interessa più a nessuno.

Prendo atto che era solo un gioco politico da ambedue le parti, un gioco a chi gridava di più e a chi faceva più *audience*, perché adesso ho capito che del punto non gliene frega più niente a nessuno.

Presidente, visti gli atteggiamenti in quest'Aula, le comunico che aderisco al Gruppo Misto perché da quando faccio politica sono stato eletto coi miei voti e non accetto ricatti o *dictat* da parte di qualche deputaticchio che mi vuole condizionare in base alle cose che non capisco e che non so perché non sono componente della Commissione Bilancio, e non accetto lezioni da chi mi catapulta in Aula un punto senza spiegarmi di cosa stiamo parlando.

Saranno bravi loro, ma io questo punto non sapevo nemmeno che sarebbe stato trattato in Aula.

E lei, onorevole Falcone, che è componente della Commissione Bilancio, avrebbe potuto fare un altro tipo di intervento, chiedendo la sospensione di due ore per riunire il suo Gruppo e non andare, invece, al muro contro muro.

Chiedo all'assessore - se usa la gentilezza nei confronti miei e dei colleghi che non sono bravi come l'onorevole Falcone - se può, in modo elementare, assolutamente elementare per me e per coloro che ci stanno seguendo, spiegare perché oggi, come Assemblea regionale, siamo chiamati a votare questo atto, perché io, in verità, non ho votato la sospensiva, e lei, assessore, sa come la penso, l'avverserò con tutte le mie forze quando lei tenterà di fare qualcosa contro i siciliani, però devo essere cosciente che lei lo sta facendo.

Quindi vorrei sapere in modo elementare cosa è scritto in queste carte che lei sottopone all'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, lei ha fatto una dichiarazione per questa Presidenza molto importante, soprattutto per gli Uffici amministrativi. Lei conferma di aderire al Gruppo Misto?

MILAZZO Giuseppe. Sì, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, soltanto per prendere atto e per ringraziare di questa benevolenza l'onorevole Milazzo, augurandogli di stare bene al Gruppo Misto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cancelleri. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto ringrazio personalmente i colleghi del Nuovo Centro Destra per questa "casa Vianello" che ci hanno regalato proprio negli ultimi trenta secondi. Chiaramente devo fare un appunto all'assessore per questo disegno di legge.

Qui siamo davanti ad un disegno di legge che è stato chiamato, in maniera molto intelligente e furba, lo sottolineo, "salva imprese", come a dire che ce n'è bisogno ed è fondamentale per dare i soldi alle imprese, siciliane e non, che devono in qualche modo, a seguito di servizi forniti agli enti locali siciliani, ricevere il giusto compenso. Questo è giusto e non ci piove. I soldi a queste aziende è ovvio che l'Amministrazione pubblica, se ha dei debiti, li deve saldare, li deve pagare.

Assessore, noi non siamo d'accordo sulle coperture di questo disegno di legge perché lei viene da Roma - non so se l'hanno mandata, a me non interessa - però lei rappresenta un assessorato del Governo regionale siciliano. State ammazzando lo sviluppo economico di questa terra perché mettete al massimo le addizionali IRAP e IRPEF e togliete la possibilità alle aziende di investire.

E' questa la verità. Noi vi abbiamo fatto una proposta concreta, di copertura di questo disegno di legge: prendeteli da lì i soldi, dalle pensioni d'oro e dagli stipendi d'oro dell'Amministrazione pubblica regionale e, conti alla mano, prendiamo 45 milioni di euro ogni anno. Sono quelli lì i soldi che dovete prendere e non stiamo certamente affamando nessuno.

Però, non ci risponda come ci ha risposto in Commissione dicendoci che la Regione siciliana è poco credibile per fare questa operazione, perché dopo quella operazione che volete invece fare voi, per i prossimi trent'anni, non solo non saremo più credibili, ma saremo anche dei morti di fame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire né ascoltare e neppure capire. Io capisco che una maggioranza fatta da saltimbanco - diceva ieri l'onorevole Falcone e io sono d'accordo con lui - fatta da saltafossi, da gente che si lamenta nei corridoi del disastro di questo Governo e, poi, di fatto, aspettando *Godot*, aspettando qualche prebenda, è costretta a votare in contrasto con ciò che pensa e con ciò di cui è intimamente convinta e anche in contrasto con ciò che si aspetta l'elettorato che rappresenta.

Se, però, si deve venire qui a fare demagogia, come ha fatto l'onorevole Cracolici, dicendo che si sono opposti all'aumento delle tasse, voi avete aumentato le tasse perché l'IRAP già dall'anno scorso sarebbe stata diminuita come nelle regioni del Nord Italia.

Non la possiamo diminuire per i prossimi trent'anni perché dobbiamo pagare questi debiti.

Nessuno ha detto che i debiti non si devono pagare. Chi l'ha detto? Intanto ci sono due provvedimenti e due tipi di debiti: uno per i comuni e uno per le ASP. L'intervento che ho fatto riguardava le ASP, e sono 600 milioni su 900, e per le ASP quel provvedimento con l'elenco che non hanno voluto distribuire, ma che mi sono preso la briga di andare a controllare, uno per uno, in tutte e nove le ASP, pure per conto dell'onorevole Di Mauro, e in tutte e nove le aziende ospedaliere, lì ho scoperto che l'80 per cento di quei 600 milioni di euro va alle multinazionali del farmaco.

Che qualcuno abbia avanzato in quest'Aula che rischiamo di fare fallire la Roche piuttosto che Sanofi Aventis, dovremmo chiedere a Guariniello, a quel giudice valente della Procura di Torino che sta indagando peraltro sull'Aventis a proposito dei miliardi in più che ha fatto pagare agli italiani con il farmaco oculistico Lucentis e un altro concorrente, che costava molto meno, e che già l'*Authority* sulla concorrenza ha condannato a pagare 180 milioni. Sì, ce n'è un altro che costa molto meno e ha gli stessi effetti, e hanno fatto un cartello, Aventis più Roche, per far sì che quello che costa il 10 per cento alle ASP italiane, e quindi agli italiani e ai siciliani, non venisse commercializzato per poter vendere l'altro che costa 800 euro a confezione.

Questa è Aventis più Roche, e Guariniello ha aperto un'inchiesta pochi giorni fa proprio su Aventis e su Roche. Quindi dovremmo chiedere a lui, a Guariniello, o meglio aspettare quanto prima le risultanze di quella inchiesta della procura di Torino.

Quindi non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire.

Noi, per interessi che nulla hanno a che vedere con le imprese siciliane, perché siamo per pagare subito le imprese siciliane, subito, andiamo in Commissione Bilancio, rideterminiamo, rivalutiamo il pacchetto di questa misura, vediamo quali sono le cifre che dobbiamo pagare immediatamente per le imprese siciliane e non regaliamo le imprese a chi ha rubato e continua a rubare all'Italia, facendo pagare il conto a Pantalone, cioè agli italiani e in questo caso ai siciliani.

E' una vergogna ed io non parteciperò a questa vergogna, signor Presidente, perché la schiena l'ho avuta, ce l'ho e l'avrò sempre dritta. Se una cosa mi convince, la faccio, anche in contrasto con chiunque, anche con il mio Gruppo; se una cosa non mi convince, non la faccio.

E siccome su questa cosa ho studiato e ho visto qual è la situazione e non c'entrano le imprese siciliane, prego la maggioranza dei colleghi di andare in Commissione qualche giorno, di riverificare la vicenda, di vedere quali sono gli strumenti adatti, anche a copertura delle spese veramente obbligatorie, per impedire di aumentare le tasse e ammazzare per sempre questa Regione.

Ancora una volta lancio l'appello, lo faccio da presidente di Gruppo parlamentare, di ritornare in Commissione..

PRESIDENTE. Onorevole Formica, la ringrazio per il suo intervento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, io vorrei però che l'assessore Bianchi potesse ascoltare.

PRESIDENTE. Assessore Bianchi, la prego. Pregherei gli onorevoli colleghi di allontanarsi perché ci sono diverse domande che vengono poste direttamente all'assessore e, se continuiamo ad organizzare piccoli gruppetti, non riusciamo ad andare avanti.

DI MAURO. Assessore, come lei ben comprenderà, qui c'è una preoccupazione da parte dei parlamentari e la preoccupazione consiste nell'avere compreso che il debito che questo disegno di legge andrebbe a coprire è in parte legato alla sanità, circa 600 milioni, 360 milioni per il sistema degli enti locali e 40 milioni dovrebbero essere anticipazioni per quanto riguarda il sistema della riscossione. Che i debiti debbano pagarsi da parte della pubblica Amministrazione è fuor di dubbio. E' anche vero, però, che questo impegno di spesa andrebbe ad essere coperto con aumento al massimo dell'IRAP e dell'IRPEF e quindi c'è una forte preoccupazione per questo impegno di spesa straordinario che andrebbe assunto dal sistema Sicilia per i prossimi trent'anni.

Allora io volevo farle due domande, assessore.

La prima è la seguente: se è vero che da parte del Governo nazionale si stia mettendo mano ad una iniziativa legislativa per pagare gli ulteriori debiti che lo Stato ha nei confronti dei propri fornitori, ditte e altro, per cui si sta tentando di accedere ad un sistema di finanziamento che consentirebbe una riduzione del tasso di interessi.

La seconda domanda è di chiarire al Parlamento qual è il sistema dei pagamenti perché, come bene ha detto l'onorevole Formica, in Commissione Bilancio è indicato un elenco di fornitori, a prescindere da coloro i quali siano residenti o non residenti, senza tenere conto di un criterio che ci sembra molto opportuno da tenere da parte del Governo, cioè la possibilità che possano essere pagati i fornitori secondo un criterio, che è quello dell'anzianità del debito, tralasciando se si tratta di imprese che siano siciliane o meno. E' anche vero, onorevole Formica, che un fornitore che fornisce una macchina per la risonanza magnetica è difficile che possa essere appartenente al nostro territorio; sarà certamente un'impresa internazionale che, possibilmente, non ha nemmeno sede in

Italia. Allora l'idea nostra è quella di cercare di consentire a tutte le imprese, che in qualunque modo partecipano al sistema del Servizio sanitario regionale o al sistema degli enti locali, di poter accedere tutte a questa boccata d'ossigeno. Tenga conto, assessore, che più imprese siciliane accedono a questo tipo di fondo, più sarà il sistema delle entrate siciliane a goderne.

Da parte nostra, quindi, credo che ci sia un'esigenza di natura, mi permetto di dire, oltre che economica anche politica, di fare in modo che a beneficiare di questo mutuo, che andrà a valere sulle tasche dei Siciliani, possa essere il sistema delle imprese siciliane.

Questo glielo chiedo, assessore, perché se lei vorrà fornire chiarimenti molto espliciti al Parlamento, credo che il Parlamento per intero potrà esaminare tutta la questione in maniera diversa.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Alongi, poiché ho visto che tutti gli interventi ruotano attorno sempre allo stesso tipo di domande nei confronti dell'assessore, per evitare di iniziare una lunghissima conversazione sempre sugli stessi temi, se non ci sono osservazioni, dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.

Onorevole Cappello e onorevole Turano, siete già stati iscritti.

Se non c'è nessun altro deputato che chiede di parlare, dichiaro chiuse le iscrizioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Alongi.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo porre con molto garbo e con molta tranquillità - lo dico al collega Cracolici, con molto garbo e con molta tranquillità - perché ritengo che sia opportuno fare opposizione non rimanendo sempre sulle proprie idee; le idee possono cambiare e la si può pensare diversamente. Concordo con alcuni suoi passaggi e volevo dargliene merito, perché mi sembra corretto, al di là delle nostre posizioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevole Milazzo, onorevole Figuccia, non si può andare avanti così. Per cortesia, non riesco a sentire quello che dice l'onorevole Alongi.

Vi pregherei veramente, perché stiamo sfiorando proprio il ridicolo. Non posso interrompere, non riusciamo a sentire quello che dice l'onorevole Alongi, ed è grave.

Onorevole Gucciardi, avrà modo di conferire con i Grillini più tardi. La prego.

Onorevole Alongi, può continuare il suo intervento.

ALONGI. Mi permetto di fare una piccola osservazione per il dibattito odierno ed uso un tono basso, pacato, perché in questo momento mi metto nella testa di quei siciliani, non so se sono tanti o sono pochi, che, attraverso il web e la televisione, stanno ascoltando il nostro dibattito.

Assessore Bianchi, stiamo parlando, giustamente, di un mutuo da accendere per potere pagare debiti della pubblica Amministrazione. Si tratta di una cosa delicata, importante: parliamo di quasi un miliardo, sono all'incirca 967 milioni di euro.

Faccio un calcolo approssimativo nell'interesse nostro e dei siciliani e di chi, imprenditore, vanta un credito nei confronti della Regione siciliana e, quindi, spera di essere pagato il prima possibile.

E' come se una famiglia siciliana stesse accendendo un mutuo per pagare debiti contratti per 500mila euro, stiamo parlando di questo, dobbiamo capirlo; lo dico nell'interesse di chi ci ascolta, perché chiaramente il dibattito di oggi non fa capire, probabilmente, il senso drammatico di quello di cui stiamo parlando oggi. Questa è la mia preoccupazione. Lo dico con grande schiettezza.

A me, da deputato di questa Regione, non interessa né chi ha fatto i debiti né chi li ha contratti; a me interessa mettere in salvaguardia coloro che in questo mutuo vantano crediti importanti nei confronti della Regione. A me interessa solo un aspetto, sia che trattasi di aziende del nord che del

centro o del sud, o anche fuori dall'Italia, poiché qualunque azienda che abbia reso un servizio, un prodotto e vanti un credito, ha alle spalle lavoratori che devono essere pagati.

Per essere ancora più chiari: ci sono banche che la mattina chiamano gli imprenditori perché vogliono essere pagati; ci sono interessi che vanno avanti e, tra questi enti o imprese, c'è qualcuno che, probabilmente, comincerà a fare una serie di vertenze, di atti giudiziari e stragiudiziari e quindi si accumuleranno interessi su interessi, more su more e chi più ne ha più ne metta.

Quindi il danno diventa ancora più grande.

Solo una cosa volevo chiedere all'assessore per l'economia. A me interessa comprendere: con questa cifra di quell'elenco lunghissimo che non ho avuto modo di vedere, ma domani farò in modo di andarlo a verificare, quante aziende rimangono fuori e per quali importi?

E' chiaro che se accendiamo un mutuo per 967 milioni di euro circa, vuol dire che sicuramente siamo oltre quell'importo e mi interessa comprendere quanto rimane fuori e capire anche per chi resta fuori, la soluzione e la tempistica del pagamento. Perché non è importante tanto sapere chi stiamo pagando oggi, perché sono crediti vantati dal 2012, ma a me interessa comprendere quanto rimane fuori ancora in cifre, in milioni di euro, e quante aziende rimangono fuori.

Credo che questa sia una votazione che va al di là dei partiti e delle scelte d'Aula di strategie, ma in questo momento non posso che votare un atto del genere nell'interesse di chi vanta un credito da parte della Regione siciliana. Grazie, assessore.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Giovanni Greco ha chiesto congedo per oggi e per le sedute che dovessero avere luogo nella corrente settimana.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione del disegno di legge n. 500/A

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, preliminarmente vorrei ricordarle che io e i miei tredici colleghi siamo deputati del Movimento Cinque Stelle, non grillini. E' una questione di rispetto.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa. Grazie per avermelo ricordato.

CAPPELLO. Assessore, lei oggi aveva due modi per poter affrontare la questione.

Visto che è un disegno di legge che deve approvare il Parlamento, poteva scegliere perfettamente la linea della collaborazione, perché è una legge che, ribadisco, dobbiamo votare noi.

Lei, invece, ha scelto la linea dello scontro, cercando di attribuire a questo Parlamento le conseguenze di quel che succederebbe laddove non si approvasse questo disegno di legge.

Io le ricordo che lei siede su quella sedia per prendere delle decisioni e per assumersi delle responsabilità che non può e non deve assolutamente scaricare su questo Parlamento.

Quello che le dico, in perfetta sintonia con gli interventi che mi hanno preceduto, è che è necessario, perché questo è emerso dal dibattito, che questo disegno di legge ritorni in Commissione per i dovuti approfondimenti che i deputati tutti, che sono qui intervenuti, hanno richiesto senza se e senza ma; dopodiché ciascuno di noi si assumerà la propria responsabilità.

Infine, volevo dire a tutti i colleghi che nessuno si senta escluso da responsabilità per come avete ridotto la Sicilia sino ad oggi; siete tutti imputati e nessuno deve sentirsi assolto...

CRACOLICI. Il tribunale sei tu.

CAPPELLO. Io non sono il giudice; il tribunale è il popolo siciliano. Non accusi l'altra parte di quello che siamo oggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, la discussione di oggi si è infiammata su un argomento per certi versi molto delicato che obbliga, in un futuro non di breve termine, ad un impegno economico significativo. Pur tuttavia, io sono dell'idea che i debiti vanno pagati senza se e senza ma, diversamente quella credibilità che ancora si ripone nelle istituzioni non verrebbe più apprezzata. Pur tuttavia, ho la necessità di dire una cosa e la voglio dire parlando con l'assessore Bianchi e sapendo che forse neanche lui è il mio diretto interlocutore.

Lo faccio con lui perché è seduto nei banchi del Governo.

In questi mesi, in questi anni, nell'ultimo periodo, abbiamo visto tutti le pagine dei giornali con titoli a caratteri cubitali della virtuosità della Regione siciliana per il risparmio della spesa sanitaria.

Mi chiedo, assessore, e lo vorrei dire ai colleghi sperando di poter essere ascoltato, se questa virtuosità per il riallineamento dei conti della sanità ha riguardato tutti i segmenti della sanità stessa.

Lo dico con amarezza, perché mentre so bene che abbiamo chiesto ai siciliani grandi sacrifici in termini di servizi e in termini della qualità dei servizi che sono stati resi, sulla spesa farmaceutica questo non è stato fatto e, secondo me, grida vendetta, assessore Bianchi, grida vendetta il fatto che la Regione siciliana spende il 19,5 per cento delle risorse per la spesa farmaceutica, quando nel resto dell'Italia si spende il 12 per cento.

Io vorrei che il Governo si impegnasse su questo punto: riallineare i conti riequilibrandoli per la spesa sanitaria, tagliando la qualità dei servizi e i servizi in buona parte del territorio regionale e non impegnandosi a fondo per la spesa farmaceutica, poi la dice lunga sul disservizio che dovremmo causare con un mutuo trentennale. Vorrei che su questo l'assessore desse delle risposte chiare.

Mi rendo conto che l'obiettivo non si raggiunge in un giorno, ma sapere che sulla spesa farmaceutica se tagli ci sono stati non sono stati sufficienti ad allineare la Regione con il resto d'Italia e sapere che per coprire queste spese bisogna fare un mutuo trentennale, onestamente mi lascia molto perplesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Giacinto. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, volevo semplicemente chiarire un paio di cose. Una fra tutte, che ci sono dei parametri ben precisi stabiliti dal DL 35 che, fra l'altro, non prevede solo i debiti della pubblica Amministrazione relativamente alle regioni, ma prevede pure il pagamento dei debiti degli enti locali.

Fra l'altro, in un momento in cui il Governo nazionale parla di liberare ulteriori 60 miliardi di euro per continuare a pagare i debiti della pubblica amministrazione, qui in Sicilia c'è qualcuno che si vuole opporre a pagare un miliardo di euro perché la copertura finanziaria, secondo loro, non è quella che dovrebbe essere.

Io credo che la copertura finanziaria, purtroppo, debba essere per forza questa, perché non possiamo trovare un miliardo di euro a lungo termine per dare certezza di restituzione, visto che si tratta di un prestito che restituiamo al Ministero del Tesoro, non è un'altra cosa, è semplicemente un prestito; per cui dobbiamo per forza di cose dare copertura finanziaria.

Chi dallo scranno racconta di fare il taglio dei funzionari, delle pensioni d'oro e di quant'altro, chiaramente non sta facendo altro che dire di non dare copertura finanziaria e di non portare a casa

questo provvedimento che libererà risorse per un miliardo di euro, ma che libererà risorse per i pagamenti di ciò che è rimasto.

I funzionari della Regione, entro la data del 30 aprile 2013, hanno comunicato alla piattaforma del Ministero dell'Economia e delle Finanze i debiti che avevano alla data del 31 dicembre 2012; debiti che erano certi, liquidi ed esigibili. Se quei debiti ad oggi sono stati pagati, vuol dire che la Sicilia si ritroverà ad avere oggi liquidità in più per poter pagare altri debiti, per poter pagare coloro i quali in questo momento non può pagare a cominciare dagli stipendi.

Allora, credo che questo disegno di legge, a prescindere se impegna la Regione per trent'anni o i nostri figli per trent'anni, purtroppo dobbiamo approvarlo per consentire alla Regione di pagare i propri debiti. Così come previsto, fra l'altro, da una direttiva della Unione europea, da qui a breve, se non pagheremo i nostri debiti entro i 30 giorni, pagheremo ulteriori sanzioni. Quindi, altro che non fare, altro che non pagare i debiti che dobbiamo pagare in questo momento!

Oltre a pagare questi debiti (perché prima o poi li pagheremo), pagheremo anche tante altre sanzioni che ci imporrà l'Unione europea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore per l'economia. Ne ha facoltà.

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, credo che l'intervento dell'onorevole Di Giacinto abbia già chiarito molti aspetti; ma ci tengo, anche riguardo alle osservazioni degli onorevoli Cordaro, Milazzo e Alongi, a dare alcune ulteriori indicazioni.

L'elenco dei debiti comunicato dal Ministero dell'Economia è stato depositato in Commissione Bilancio, da questo punto di vista la trasparenza dei dati è stata già massima.

Come vi dicevo, però, l'obiettivo dell'iniezione di liquidità di un miliardo di euro per la Regione è autorizzato sulla base dello stock di debito pregresso. Ma l'obiettivo non è pagare quelle imprese, perché molte di quelle imprese saranno già state pagate dal 31 dicembre ad oggi.

L'obiettivo di questo provvedimento di carattere nazionale, fortemente voluto dalla Commissione europea, è ridurre il tempo strutturale dei pagamenti dei fornitori della pubblica amministrazione.

Noi facciamo un'operazione che non serve a coloro che hanno crediti con le ASP prima del 2012, noi facciamo un'operazione che ridurrà strutturalmente i tempi di pagamento della pubblica Amministrazione rispetto ai fornitori. Per questo è un intervento fortemente legato alle politiche di sviluppo, interessa fortemente il sistema. E ciò perché lo Stato italiano e la Commissione europea ci consentono questa operazione fuori patto con un tasso di interesse ridotto, perché la nuova normativa europea avrà tempi di pagamento molto più ristretti, e ciò vuol dire che le amministrazioni dovranno pagare in sessanta giorni.

Se noi progressivamente non ci allineiamo su questi tempi di pagamento della pubblica amministrazione, incorreremo continuamente in infrazioni e i creditori avranno il diritto a fare i decreti ingiuntivi con interessi di mora - altro che il 3,8 o 3,9 che chiederemmo noi - ma dell'8 o del 9 per cento! Per questo è un intervento strutturale sulla liquidità della Regione.

Tutto il dibattito che stiamo facendo, alimentato demagogicamente, su chi deve prendere i soldi e chi non deve prendere i soldi, non è il tema chi deve prendere i soldi e chi non deve prendere i soldi, la decisione di pagare è il momento in cui decidi di far fare una cosa, e non dopo che hai commissionato un servizio o una fornitura puoi dire "lo pago" o "non lo pago", scelgo un'impresa siciliana ovvero un'impresa nazionale!

Adesso quelle imprese, probabilmente in larga parte, saranno pagate.

Noi dobbiamo rispettare i tempi di pagamento più ristretti. Questa straordinaria iniezione di liquidità, ad un costo decisamente più basso di quello dei mercati, è una grande occasione, straordinaria per le imprese, ed è un risparmio per la pubblica Amministrazione.

E' un forte risparmio strutturale della pubblica Amministrazione avere questa iniezione di liquidità. Su questo, vi prego, non ne fate una battaglia demagogica.

Ragioniamo nell'interesse reale dei siciliani e delle imprese siciliane.

L'onorevole Cordaro poneva un punto decisivo: alla fine, l'IRAP ce la teniamo al massimo per trent'anni. Non è così. Noi abbiamo fatto una lunga trattativa, lo ricordava l'onorevole Cracolici, con Roma per riuscire a non aumentare l'addizionale. Non abbiamo l'addizionale più alta d'Italia adesso perché, ad esempio, il Lazio (dove io sono contribuente) ha un'addizionale più alta di quella siciliana, perché ha aumentato di un punto e mezzo oltre quello che già aveva. Ora è circa due decimi superiori al nostro...

FORMICA.... perché aveva un debito di tre miliardi di euro, di tre volte superiore al nostro.

BIANCHI, *assessore per l'economia*. ... un punto e mezzo per fare il DL pagamento.

Noi non è che ci terremmo, purtroppo dobbiamo fare questo mutuo e costa, costa perché dobbiamo restituirlo. L'addizionale IRAP è circa l'1,82 per cento.

Fortunatamente, per effetto del processo di risanamento della sanità regionale cominciato dal precedente Governo e continuato dal nuovo Governo, noi saremo in condizione nel 2016, probabilmente, io ritengo quasi sicuramente, di ridurre l'addizionale IRAP per la sanità.

Di questo 1,82 per cento l'incidenza del pagamento ai debiti sarà circa il 20 per cento.

Ciò vuol dire che noi, purtroppo, ci dovremo sì impegnare ad avere ancora una piccola addizionale IRAP aggiuntiva che è stimata intorno allo 0,36-0,37 per cento; ma se continuiamo nel percorso virtuoso di risanamento della sanità, avremo nel 2016 non più 1,82 per cento di IRAP, ma lo 0,36 per cento di IRAP.

Capiamo quali sono le vere sfide per ridurre l'imposizione fiscale in questa Regione.

Se noi, da un lato, miglioriamo il sistema dei pagamenti delle imprese, i pagamenti della pubblica Amministrazione, favoriamo il sistema delle imprese, creiamo occupazione e, dall'altro, risparmiamo sulla pubblica amministrazione, l'effetto netto 2016 non sarà un aumento dell'addizionale, ma potrà essere una riduzione di un punto e mezzo circa dell'addizionale IRAP.

Questo è il percorso di politica economica che vi indichiamo.

E continuo a ribadire: non accendere questa anticipazione finanziaria, non è che dice "va bene, qui risparmiamo lo 0,4 per cento di IRAP", no, ne pagheremo il doppio perché pagheremo gli interessi di mora, pagheremo i decreti ingiuntivi, e per di più rischiamo di avere sanzioni dall'esterno, dal Governo nazionale e quindi dalla Commissione europea!

Per quanto riguarda poi la forma di pagamento, accolgo le proposte del Movimento Cinque Stelle, ma non lo possiamo fare. Cioè, lo dobbiamo fare, le riduzioni sulle pensioni troppo alte, sugli sprechi della pubblica amministrazione, questo lo stiamo già facendo: guardate i dati dei bilanci, guardate quanto abbiamo risparmiato sulle spese correnti. Guardate questo Governo regionale quanto ha risparmiato sulle spese correnti nel corso dei due anni.

Ma c'entra poco il pagamento di un mutuo trentennale che può essere coperto esclusivamente, e molti deputati lo fanno molto meglio di me, con nuove e maggiori entrate, perché sono l'unica forma di copertura certa su un orizzonte temporale così ampio; e l'unica nuova e maggiore entrata che noi siamo riusciti ad avere non sarà l'addizionale, ma sarà semplicemente l'utilizzo di risorse che prima andavano comunque nel bilancio regionale, vengono quindi tolte dal bilancio regionale e ci si paga questa anticipazione. Non c'è alcuna tassa in più, e questa è l'unica soluzione possibile.

Noi siamo disponibili, sia come Governo sia come strutture del dipartimento, a mettere a disposizione tutte le informazioni necessarie sul contratto stipulato col Ministero dell'Economia, sulle imprese, su come verranno erogate le risorse, ma vi prego di riflettere su un provvedimento che rappresenta un punto molto importante del processo di risanamento finanziario.

Ultimo punto: questo provvedimento creerà un aumento del gettito IVA per la Regione.

Abbiamo già predisposto una relazione tecnica che è coerente con la relazione tecnica di carattere nazionale; ovviamente, una parte del nuovo gettito dovrà essere destinato al pagamento dei debiti pregressi, ma una parte può essere liberata per il bilancio regionale.

E' tutto un meccanismo che porta vantaggio alle imprese, vantaggio alle casse regionali e vantaggio alla credibilità del sistema Sicilia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

(Vibrate proteste in Aula)

FALCONE. Lei sta sbagliando!

PRESIDENTE. Se vi accomodate, cortesemente, se urlate tutti non sento. Se vi accomodate.

VINCIULLO. Ci sono stupidaggini.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, qui non ci sono stupidaggini, io ho semplicemente posto in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

VINCIULLO. Avevo chiesto la parola e lei non me l'ha concessa!

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, non ho sentito la sua richiesta.

Se parlate tutti insieme e per giunta urlando non si riesce a sentire nulla. Se vi sedete, forse si riesce a vedere anche quello che fate. Siccome parlate e non si capisce quello che fate

FORMICA. Prima voglio sapere il voto! Ripetiamo, perché nessuno ha sentito che si votava!.

PRESIDENTE. C'è chi l'ha sentito e c'è chi non l'ha sentito.

Onorevole Vinciullo, se l'onorevole Formica riesce a parlare con un volume di voce più alto di quello dell'amplificazione, io non posso sentirla, quindi vi invito ad accomodarvi.

Intanto, il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a lunedì 17 febbraio, alle ore 12.00, mentre il termine per i subemendamenti è fissato per martedì 18 febbraio, alle ore 12.00.

Onorevole Formica, questo succede perché, più volte, nel corso di questa seduta ho pregato i deputati di prendere posto e di fare attenzione. Qui, purtroppo, succede che ognuno di voi si mette da parte e parla, ci sono gruppi di parlamentari che parlano, e poi si verifica che l'onorevole Vinciullo a cui non ho dato la parola si arrabbia, io metto in votazione e qualcuno non sente, così non si può andare avanti.

Io ho posto in votazione il passaggio all'esame degli articoli e ho già dato il termine per gli emendamenti e subemendamenti.

Adesso, onorevole Vinciullo, le do la parola quale vicepresidente della Commissione.

VINCIULLO. Signor Presidente, vorrei dire intanto che sostituisco il presidente della Commissione Bilancio e poi le volevo ricordare che, nell'approvazione di un disegno di legge, il Governo e la Commissione operano in maniera paritetica e non c'è assolutamente la prevalenza del Governo sulla Commissione, e viceversa. Pertanto, avendo parlato finora solo il relatore, dopo l'intervento dell'assessore le ho chiesto la parola per esprimere il convincimento della Commissione,

dato che i colleghi, in questo momento, sono tutti lontani dai banchi della Commissione e all'interno della Commissione vi è una maggioranza assoluta a che il provvedimento venga rinviato in Commissione, per questo motivo le chiedo, ancora prima di passare alla votazione - cosa che lei non può fare senza avere acquisito il parere della Commissione -, di concedere dieci minuti alla Commissione Bilancio per riunirsi in maniera tale che possa dare il proprio parere.

(Reiterate vibrare proteste in Aula)

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per un minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 18.44, è ripresa alle ore 18.46)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, speravo che dopo la lunga maratona sui liberi consorzi gli animi si sarebbero calmati e si potesse riprendere a lavorare con più tranquillità, ma è evidente che così non è. Pertanto, rinvio la seduta a martedì, 18 marzo 2014, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane.” (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Cracolici

- 2) - “Disposizioni per la riqualificazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata.” (nn. 579-607 IV stralcio – 623/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Trizzino

- 3) - “Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia.” (n. 500/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Di Giacinto

- 4) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (nn. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

- 5) - “Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto.” (nn. 381-3-306-346/A)

Relatore: on. Cascio S.

- 6) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto

disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali”. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 7) - “Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10, 41 *bis* e 8 *bis* dello Statuto della Regione.” (n. 433/A)

Relatore: on. Turano

- 8) - “Osservatorio equità e giustizia nelle filiere agricole e alimentari”. (n. 348/A)

Relatore: on. Alongi

- 9) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

- 10) - “Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale”. (n. 475/A)

Relatore: on. Picciolo

- 11) - “Anagrafe scolastica regionale”. (n. 535/A)

Relatore: on. Greco M.

- 12) - “Istituzione degli ecomusei della Sicilia”. (n. 7/A)

Relatore: on. Maggio

- 13) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

La seduta è tolta alle ore 18.47

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni
Rubrica «Famiglia, Politiche sociali e Lavoro»**

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO- FERRERI – LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI -SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per la salute, premesso il grave stato di disagio economico in cui versano i dipendenti della I.P.A.B 'Oasi Cristo Re' di Acireale (CT), dovuto al forte ritardo dei trasferimenti economici necessari sia al pagamento dei fornitori che al pagamento degli stipendi degli operatori della struttura in oggetto con possibili ricadute negative sulla qualità e sulla puntualità degli importantissimi servizi socio-assistenziali che queste strutture offrono;*

considerato che:

questo stato di cose è dovuto a mancati trasferimenti da parte della Regione siciliana, a cascata, dai Comuni e dalle Aziende Sanitarie territorialmente competenti;

con particolare riferimento alle rette sanitarie integrative, le ASP territorialmente competenti disattendono sistematicamente la disciplina sulla corresponsione della retta integrativa sanitaria, per come prevista dall'art 59 della l.r. 33/96;

tralasciando l'aspetto, peraltro rilevante sia sul piano economico che giuridico, secondo cui l'utente cosiddetto 'non convenzionato' non è richiamato dalla disciplina prevista dall'art 59 per cui non viene corrisposta, per le prestazioni socio-assistenziali di rilievo sanitario rese in suo favore, alcuna retta integrativa sanitaria, le II.PP.A.B possono richiedere detta integrazione solo per gli utenti convenzionati con i Comuni, come disciplinato dall'articolo 16 dello schema di convenzione-tipo approvato dalla Regione. Innescando per questa via un rilevante contenzioso tra i comuni dell'isola e le ASP;

tale contenzioso ha indotto i Comuni ad assumere, spesso, l'iniziativa unilaterale di non pagare alle strutture residenziali le rette sanitarie. In alcuni casi, gli stessi Comuni hanno modificato arbitrariamente l'articolo 16 dello schema di convenzione-tipo, trasferendo l'obbligo agli enti assistenziali di richiedere direttamente il pagamento della quota sanitaria alle ASP che, a loro volta, si sono ritenute legittimate, ex legge, ad opporre il pagamento della quota sanitaria alle strutture. Tale fenomeno ha innescato una spirale viziosa per superare la quale gli enti gestori di ricovero sono stati costretti ad instaurare lunghi contenziosi contro i Comuni;

tutto ciò comporta uno stato di sofferenza dei crediti, ad oggi ammontanti ad oltre un 1.500.000 euro, derivanti dal previsto corrispettivo per rette sanitarie connesse alle prestazioni sanitarie e/o di rilievo sanitario, con notevoli ricadute dannose sulle finanze delle strutture assistenziali;

per sapere se non ritengano opportuno, affinché le II.PP.A.B siciliane ed in particolare l'IPAB 'Oasi Cristo Re', che svolge prevalentemente la sua attività come Casa Protetta, accogliendo soggetti non autosufficienti, predisporre, con carattere d'urgenza, tutte le azioni amministrative e/o legislative necessarie al superamento delle anzidette criticità, al fine di poter permettere alle strutture il raggiungimento del pareggio di bilancio, peraltro previsto dalla normativa vigente». (795)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In merito alla problematica rappresentata nell'interrogazione di cui in oggetto, effettuata la necessaria interlocuzione con gli uffici competenti del Dipartimento Famiglia, si rappresenta quanto segue:

In via preliminare, giova precisare che "Oasi Cristo Re" di Acireale (CT) a fronte di una pluridecennale attività di ricovero svolta in favore di anziani autosufficienti e non del distretto di riferimento al pari di numerose II.PP.A.B. ancora funzionanti in ogni contesto dell'isola, presenta un disavanzo di amministrazione che ne pregiudica il regolare svolgimento dei servizi.

Tale disavanzo accumulato nel corso di questi ultimi anni, appare sempre più insanabile ove non intervengano provvedimenti straordinari anche a carico del bilancio regionale, oggi purtroppo di difficile attuazione, volti al risanamento in concorso con iniziative di riconversione/riqualificazione dei servizi all'interno della programmazione e gestione locale dei Piani di Zona di concerto con i Comuni ed ASP dei distretti di riferimento (Art. 19 L.328/00).

Gli inevitabili ritardi accumulati dall'I.P.A.B., nel pagamento degli emolumenti spettanti al personale dipendente, nel versamento dei contributi previdenziali ed assicurativi, oltre che nei confronti dei fornitori, con costante esposizione all'azione legale e protesta dei dipendenti, pregiudicano gli stessi livelli di qualità dei servizi offerti, senza prospettive di imminente soluzione, stante l'attuale insufficienza dei contributi erogati per l'applicazione del C.C.N.L. ex L.R. 71/82 con la disponibilità di € 3.144.000,00 (cap.183307) a fronte di un fabbisogno di 25 milioni di Euro e di € 117.000,00 a copertura del disavanzo di gestione L.R. 65/53 e fronte del fabbisogno di 32.000.000,00.

La difficoltà gestionale dell'I.P.A.B. nasce anche dalla difficoltà/diniego opposto dai Comuni nell'assunzione e/o nel rimborso delle rette di mantenimento e integrata dei soggetti ospiti delle strutture perché bisognevoli di prestazioni di tutela sociali.

In ordine a tale problematica, giova ricordare, che questo Assessorato, in base alla L.r. 16 dicembre 2008, n. 19, recante norme per la riorganizzazione dei Dipartimenti regionali, non ha più la competenza ad effettuare interventi sostitutivi con la nomina di commissari ad acta ai sensi dell'art. 24 L.R. 44/91, per il recupero dei crediti vantati dall'I.P.A.B. nei confronti dei Comuni inadempienti.

Alla luce di quanto sopra esposto, si ritiene indispensabile ed urgente affrontare la problematica del risanamento e valorizzazione delle II.PP.A.B. ancora funzionanti ed in possesso dei requisiti finanziari, patrimoniali, umani, professionali, per la trasformazione in Aziende pubbliche di servizio alla persona nel rispetto delle direttive fissate dall'art.10 della Legge 328/00 e del Decreto attuativo n. 207/201 (intervento legislativo già proposto in Giunta regionale dallo scrivente con apposito Disegno di legge di riforma delle II.P.A.B.).

Tuttavia, risulta indispensabile, intanto una inversione del trend deficitario, avviando un circuito virtuoso con un piano di risanamento.

A tal fine, per consentire alle II.PP.A.B., che per l'attualità dei fini e l'utenza servita possono ancora collocarsi all'interno della pianificazione locale dei servizi sociali, si ritiene necessario fronteggiare l'attuale emergenza con interventi mirati, volti prioritariamente all'indispensabile equilibrio finanziario e gestionale ed al ripristino dei servizi e del loro livello qualitativo, a beneficio delle fasce più deboli da esse assistiti.

Di seguito si trasmettono, per una cognizione dei dati, gli importi relativi ai contributi erogati all'Ente, ai sensi della L.R. 71/82 dal 2008 ad oggi:

2008	€. 869.720,00
2009	€. 717.742,32
2010	€. 656.556,65
2011	€. 616.227,93

2012 €. 424.945,42

Per il 2013, a fronte di un costo del personale pari a 1.755.719,16, il contributo erogato, per l'ulteriore decurtazione della disponibilità del capitolo di spesa 183307de1 bilancio regionale, è stato di € 385.626 16, pari al 21,96 % dell'importo complessivo».

L'Assessore
Arch. Ester Bonafede

Rubrica «Salute»

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che la legge 24 marzo 2012, n. 27, di conversione, con modificazioni, del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività, all'articolo 11 comprendeva misure per il potenziamento del servizio di distribuzione farmaceutica, l'accesso alla titolarità delle farmacie, modifica alla disciplina della somministrazione dei farmaci e altre disposizioni in materia sanitaria;

considerato che la Regione siciliana ha provveduto a bandire un concorso, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana (G.U.R.S.) - Serie Speciale Concorsi l'11/01/2013, per l'assegnazione di un totale di 222 nuove sedi farmaceutiche ed aveva stabilito il termine di presentazione della domanda il 12/02/2013;

per sapere notizie in merito all'esito di tale concorso e dei motivi per i quali la Regione non abbia ancora provveduto a stilare la graduatoria per l'assegnazione di dette sedi». (1493)

Risposta. -«In riscontro all'interrogazione parlamentare segnata in oggetto con la quale sono state chieste notizie in merito al bando pubblico regionale di concorso straordinario per titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche in Sicilia, si fornisce la relazione prot. 11608 del 6 febbraio 2014 resa dal Dipartimento per la Pianificazione Strategica – Servizio 7 Farmaceutica».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

(Gli allegati alla risposta sono disponibili presso l'archivio del Servizio Lavori d'Aula)